
Dialogo

con la scienza

Trieste, città della scienza: certissimamente sì, ma fino a quando sarà così? Or bene Trieste può vantare mille e mille «cose» scientifiche: Rubbia e il Sincrotrone, Margherita Hack e l'Osservatorio astronomico, il Centro di Fisica teorica con Virasoro, l'Area di ricerca con Romeo, l'Università, la Sissa di Amati e via discorrendo. Ma quanto Trieste conosce di queste e altre realtà e quanto queste istituzioni scientifiche son integrate e accolte dalla nostra città?

Mi rendo conto d'essere provocatorio, ma lo sono consapevolmente per cercare di favorire un'analisi e chissà magari degli approfondimenti costruttivi. A leggere alcune dichiarazioni di certi politici triestini viene quasi da chiedersi se costoro sanno che a pochi metri da casa propria c'è un premio Nobel del calibro di Carlo Rubbia (oppure si vuol perdere anche le opportunità che dalla direzione di uno scienziato di tale statura possono derivare per Trieste?) Dico: preoccupiamoci, invece, di favorire il coinvolgimento e l'integrazione degli scienziati nella città nella quale viviamo e lasciamo da parte polemiche strumentali e inutili, specie se si hanno responsabilità di ri-

lievo in seno ad assemblee elettive.

Ma allora, è mai possibile che specie chi spesso si erge a paladino di battaglie ambientaliste o umanitarie non riesca poi ad andare incontro all'altro nella realtà cercando d'uscire dal proprio guscio per favorire un confronto al fine di favorire scelte positive per la collettività. Il «parco scientifico» è ormai in grado di provocare benefici effettivi all'industria e all'economia giuliane. Sono convinto, infatti, che ora si possa aprire una seconda fase che miri alla crescita economica diretta o indiretta provocata dalla ricerca che si attua a Trieste. Ma occorre lasciar lavorare chi si occupa di ciò, specie se ha titoli di massimo rilievo come lo scienziato Carlo Rubbia e tutti i suoi collaboratori, personaggi dei quali Trieste e il Friuli-Venezia Giulia dovrebbero andar fieri e orgogliosi, anziché polemizzare o attaccarli. Recentemente ho letto la preoccupazione espressa da un amministratore regionale friulano rispetto al fatto che la nostra area regionale potrebbe presto essere scavalcata. Ebbene, credo che anche grazie alla presenza e alla positiva attività di un Nobel come Rubbia a Trieste si potrebbe contribuire a far sì che questa malaugurata ipotesi non abbia a concretizzarsi nella realtà. Se anche Rubbia ci dovesse lasciare, però, allora è meglio chiudere Trieste.

Dario Suklan
